

A colloquio con i volontari che « costruiscono » il festival dell'Unità di Bologna

In quel cantiere sta sorgendo una città

L'area a disposizione è di 250 mila metri quadrati, 45 mila dei quali coperti - E' anche un modo per ritrovarsi insieme a discutere - Perché questo lavoro « pesa meno » - Pannelli e torrette

Dalla nostra redazione.

BOLOGNA — La « città » sta crescendo giorno per giorno. Una città di 250 mila metri quadrati, 45 mila dei quali coperti, una città sulla quale s'innalzano torri, torrette, pennoni, una città che si riempie di colori, una città che nasce per vivere materialmente quindici giorni e continuare poi a vivere, dopo, nell'impegno di ognuno, di ricostruire un altro anno in un'altra città, sempre più viva, sempre più nuova.

Siamo al parco nord e la città che nasce è il Festival nazionale dell'Unità, un cantiere enorme attraversato da camion, camioncini, trattori, solerattori, e semplicemente da biciclette. Grida, richiami, battenti di morte, campeggi che lavorano a gruppi commentando rumorosamente il proprio e l'altrui lavoro; altri, da soli, alle prese con un pennello. « Vorremmo fare tutti i pittori », commenta scherzosamente un compagno, ma non è possibile: molti aspiranti pittori devono pur inventarsi muratori, falegnami, fab-

bracci levate; ecco, una grande colomba (e deve apparire come una nuvola di aspiranti, dicono), un volo, un'aspirazione, la liberazione dalla solitudine e dalla angustia, un simbolo di una pace che o si acquista molti significati.

Non è facile esprimere concetti, principi, speranze e impegni in un disegno, in una coreografia gigantesca. « Oggi — dice Lidia — è più difficile di ieri; dopo la bomba della stazione, dopo quella carneficina, qualcosa è cambiato. Non è diminuito l'impegno, anzi è aumentato, ma non è più come quando abbiamo cominciato a lavorare per far nascere la festa. La festa rimane, certo, ma le cose sono cambiate ».

che significa avrà allora questo Festival? Risponde, domandando ad alcuni compagni che stanno dipingendo una iscrizione. Renato Managlia depone il pennello arancione, si mette a sedere, riflette un attimo, poi risponde: « Rischiarmi di fare i soliti discorsi. Nel senso che oggi dobbiamo dare risposte sempre più precise. Il Festival è una

realtà e credo che delle risposte che darà si parlerà non soltanto in Italia. Saranno presenti i partiti comunisti, tutti i partiti comunisti, saranno presenti i paesi del terzo mondo ».

« Vedi — lo interrompe Oreste Zagnoni — dopo la strage, il nostro impegno qui si è raddoppiato e non soltanto per la rabbia. Il fatto è che il Festival deve rappresentare un grande incontro di tutti, deve rappresentare lo stare insieme. Deve rappresentare l'Italia che resiste. Deve essere un incontro di respiro europeo ».

Si ferma un attimo, poi riprende: « Io insisterei sul fatto che dopo la strage è più che mai presente la necessità di questo ritrovarsi, di questa vita che continua, di questo impegno da rinnovare. Non può esaurirsi soltanto nel misurare, presso di noi e presso gli altri, la forza del Pci. Non può essere soltanto questo, noi possiamo misurarci tutti i giorni, in fondo. Dobbiamo, invece, misurare la possibilità delle forze popolari di stare insieme, di coesistere, di costruire, di trasformare. Il Festival dovrà significare queste cose. C'è qualcuno che dice che le nostre feste si esauriscono nel ballo liscio e nei tortellini. Certo, ci sono anche quelli che non hanno tortellini. Ma noi cerchiamo di dimenticare, fino al giorno dopo ».

« Qui — salta su un compagno che sta mescolando della vernice — puoi trovare tutte le categorie di lavoratori, dal professionista al contadino, dall'artigiano all'operaio. E noi ci sono divisioni specialistiche facciamo tutti lo stesso lavoro. E' un'esperienza unica, non la trovi da nessuna parte. Per me significa realizzare la nostra vera aspirazione, significa riuscire ad amalgamarsi in una società che tende invece a classificare, a catalogare, a incastellare. Qui siamo più liberi, si sogna dirlo. Ed è qualcosa che non finisce con il montaggio o con lo smontaggio di questa città, è qualcosa che continua dopo. E immagina, allora, quali meccanismi mette in moto una cosa di questo genere. Sai che chi lavora qui, alla sera, torna a casa,

Come si colpisce chi lavora e risparmia per potersi fare una casa

Cara direttore,

ho letto la mozione di politica economica che il Pci ha presentato alle Camere e sono d'accordo con le linee di fondo in essa contenute. Per quanto riguarda però il problema dell'edilizia ritengo che ci siano delle carenze. Penso ad esempio che bisogna modificare profondamente il meccanismo della determinazione degli oneri di urbanizzazione perché come adesso non si fa altro che penalizzare in modo obbroscivo il risparmio casa. Permettetemi di fare un esempio. In questo Comune, dopo tante lotte, si è riusciti ad avere approvato il Piano di fabbricazione da parte della Regione. Ebbene, quando i cittadini interessati a costruire potevano ritirare le concessioni non le hanno volute ritirare perché le somme che avrebbero pagato per gli oneri di urbanizzazione sono astronomiche: dai nove ai dieci milioni per una casa di civile abitazione!

E' giusto che un lavoratore che paga fino all'ultimo centesimo di tasse allo Stato, quando decide di costruirsi una casa con i suoi sudati risparmi, debba pagare una super-tassa sui risparmi stessi quando ha già pagato al momento della formazione del reddito, ossia, sulla busta paga? Allora qui è necessario diversificare: fare pagare chi costruisce la seconda o la terza casa; a chi costruisce per scopi di lucro, ecc. Aiutare, invece, chi effettivamente deve risolvere il problema abitativo con una legge che dia l'accesso al credito agevolato in tempi molto rapidi.

E' molto urgente, inoltre, pervenire ad una legislazione in merito alla disciplina dei suoli edificabili; stabilire dei tempi di approvazione degli strumenti urbanistici da parte delle Regioni e degli organi preposti; oggi, per un semplice Piano di fabbricazione questo Comune — tra i vari, ecc. — ha dovuto aspettare otto anni per vedersi approvato. Se non si fa in questi direzioni, specie nel Mezzogiorno, dove tante gente vive con i mezzi miseri dell'assistenzialismo, una parte grande della popolazione non potrà mai realizzare l'aspirazione di avere una casa di civile abitazione. E la speculazione continuerà a fare il bello e il cattivo tempo.

FRANCESCO PAPARO
Direttore sez. Pci Guardavalle (Catanzaro)

Da sempre diffonde l'«Unità» domenicale, ma pensa ai lettori quotidiani

Cari compagni,

è da molto tempo che vorrei esprimervi dei suggerimenti in merito alla formazione del nostro giornale. Sono un diffusore domenicale, quasi da quando è sorta questa forma di diffusione; ma l'esperienza mi dice (almeno per quello che riguarda la mia zona) che la domenica non è necessario fare un giornale di molte pagine, perché mi risulta che la stragrande maggioranza dei lettori acquistano il giornale più per amicizia verso di me che per desiderio di leggere, dato che la domenica è considerata un giorno di stacco e di riposo e non di interesse delle notizie e dei fatti sociali. Questa convinzione si consolida e ora diventa anche preoccupazione per timore di perdere altri lettori in previsione, ormai certa, di un eventuale aumento del costo del giornale. Per non essere un ostacolo alla formazione del giornale o per non farlo aumentare, di ridurre ad esempio le pagine dello sport e dello spettacolo.

Inoltre, non ritengo stimolante per la conquista di nuovi lettori, il metodo della diffusione straordinaria; è bensì necessario un invito continuo e pressante da parte delle sezioni di partito per la ricerca di lettori giornalieri, non puntando sulla diffusione domenicale. Pur non essendo esclusiva della formazione del giornale ho fatto la mia sottoscrizione speciale per la nuova tipografia; e nonostante le critiche che faccio continuo — sia ben chiaro — a diffondere il giornale alla domenica e sono abbonato per cinque giorni settimanali.

EZIO BUCCIARELLI
(Jesi - Ancona)

Proteste a Massa: i cittadini si costituiscono parte civile?

Sotto accusa la Montedison chiusa dopo la nube di gas

Nello stabilimento toscano si stava producendo senza le necessarie autorizzazioni - Il prodotto chimico che ha preso fuoco non doveva trovarsi in magazzino

Dal nostro corrispondente.

MASSA CARRARA — La paura è passata, la gente è tornata a casa, i villeggianti in spiaggia, i bambini alle colonie. Ma restano i problemi inquietanti sollevati dalla nube di gas che si è alzata, nella notte fra sabato e domenica, dallo stabilimento Montedison DIAG di Massa. Ancora imprecisate (la direzione Montedison non ha inviato al sindaco la relazione richiesta sull'accaduto) le cause che hanno determinato l'incidente al magazzino del «Mancozeb», un pesticida in polvere usato per le vigne. Dalle fiamme si è sprigionata la nube di anidride solforosa, anidride carbonica e vapore acqueo che ha seminato il panico (ma senza conseguenze fortunatamente) fra gli abitanti dei rioni vicini e gli ospiti in vacanza.

Le ipotesi che si fanno non sono molte. L'ing. Bossi, direttore dello stabilimento, in un'intervista ha lasciato intendere che potrebbe anche trattarsi di un fatto doloso. Ma i tecnici non avvalorano questa tesi, e credono più all'autoaccensione per degradazione del prodotto. Tanto più che si sono verificati precedenti. Risulta infatti che l'11 marzo scorso era stato prescritto alla Montedison il divieto di giungere allo stoccaggio del Mancozeb, che quindi doveva soltanto essere prodotto e

spedito. Questo provvedimento fu preso in seguito ad alcuni incidenti di lieve entità, ma simili nella sostanza, che erano causati proprio dal Mancozeb. Un principio di incendio c'era stato addirittura nel silos di «formulazione» del prodotto. Nonostante il divieto erano andati a fuoco fessure stipate circa 300 tonnellate di prodotto finito. Il tutto poi, in un locale che definire inadatto è eufemistico. Si tratta infatti di una vecchia costruzione, precedente addirittura all'insediamento della vecchia Montecatini Azoto, in cui sembrano assenti le più elementari misure di sicurezza quali le bocce anticendio.

Queste notizie sono trapelate dalla sala della giunta, mentre era in corso, ieri mattina, un vertice fra le autorità comunali e i tecnici dell'unità sanitaria locale e della medicina del lavoro. Si è trattato di un lunga riunione, nella quale si è cercato di fare il punto della situazione e di decidere le iniziative più opportune. Al termine, si è saputo che c'è l'intenzione di andare ad un incontro, nel giro di pochi giorni, con i ministri della sanità, dell'industria e delle partecipazioni statali, mentre i tecnici cercheranno di ipotizzare quanto accaduto compiendo analisi approfondite sul livello dell'inqui-

Yeri i funerali del compagno Aladino Ginori

ROMA — Con una breve commossa cerimonia funebre i familiari, gli amici e i compagni hanno dato l'addio ad Aladino Ginori, per tanto tempo redattore dell'«Unità», stroncato a 41 anni da una lunga malattia.

Il corteo è partito dalla sua casa in via Corigliano Calabro e ha raggiunto la sezione del partito, dove il compagno Carlo Ricchini, redattore capo dell'«Unità» ha ricordato l'impegno e la passione che Dino aveva profuso nel nostro giornale, nei rapporti umani. Poi la salma è stata tumulata al Verano.

namento dell'area e delle acque.

Tema dell'incontro con le forze ministeriali sarà quello di stabilire una volta per tutte quali debbano essere le compatibilità con il territorio di questa fabbrica, che dal momento del suo insediamento ha fatto sempre dormire sonni poco tranquilli. «La pericolosità di questa fabbrica — ha detto il sindaco Umberto Barbaresi — è insita nella lavorazione stessa. Qui vengono maneggiati il fosgene, il cloro e l'ammoniacca. Occorre quindi giungere a soluzioni idonee a far sì che gli abitanti non vivano più nell'inquinamento ».

Da ieri frattempo è iniziata, in seguito all'ordinanza della giunta, la sospensione delle produzioni. Gli operai che si sono recati al lavoro hanno cominciato l'attività delle produzioni che sarà ultimata nel giro di cinque-sei giorni.

«E dopo? Questo è il grosso problema che fa sfondo alla vicenda e sulla quale sono impegnate tutte le forze politiche. Lo stabilimento Montedison di Massa produce fitofarmaci per l'agricoltura e occupa attualmente circa 700 dipendenti, a cui vanno aggiunti quelli esterni e delle ditte appaltatrici: in tutto un migliaio di persone che vivono di una «fabbrica che inquinava ».

I cittadini delle frazioni di Alletta, Ricciortola e Partecchia (a ridosso della zona industriale) si sono costituiti in assemblea permanente, con l'intenzione di farsi parte civile contro la Montedison per l'inquinamento di questi anni. Ieri una delegazione è stata ricevuta dal sostituto procuratore dottor Cozzella e in comune dal sindaco. Si parla di una procedura d'ufficio per i confronti della Montedison che da 31 luglio continuava a produrre senza le necessarie autorizzazioni.

Per oggi è in programma l'incontro della giunta con il CRIAT (comitato regionale antiinquinamento) e poi con il presidente della Regione Mario Leone; nel pomeriggio si svolgerà una manifestazione, indetta già prima dell'incidente, dal comitato di Alletta. Al termine di questa frazione toscana Mario Leone per «illustrare richieste e suggerimenti a tutela della salute ».

Fabio Evangelisti

Esami di maturità che sembrano terni al lotto

Egregio direttore,

siamo un gruppo di neo diplomati in ragioneria; «i laboratori aziendali» e vorremmo sottoporre a lei e alla pubblica opinione, come ancora una volta gli esami di maturità si siano dimostrati un'assurdità anacronistica.

Abbiamo sostenuto gli esami, come allievi interni presso l'Istituto tecnico commerciale «L. Einaudi»; con la commissione n. 87. La predetta commissione, che fra gli altri vi erano neo-laureati e professori senza alcuna esperienza scolastica, per tutto il periodo degli esami si è presa gioco di tutti i 74 candidati, dispensando sorrisi ironici e divertiti a destra e a manca come se fossero ad uno spettacolo. Hanno mancato di fatto e soprattutto di educazione nei nostri confronti facendoci sentire come burattini nelle loro mani.

Alla fine si sono sbizzarriti nel dare le valutazioni finali: ragazzi che si sono impegnati durante tutto l'arco dei cinque anni con profitto; sono stati maturati per il rotto della cuffia ed altri invece, pur se presentati dalla scuola con qualche insufficienza, hanno ottenuto risultati più lusinghieri.

Questo per dire e denunciare come l'esame di maturità sia un terrore al lotto e dove i sacrifici fatti durante i cinque anni di scuola per apprendere, specialmente per noi studenti lavoratori, vengono vanificati in poche ore da alcune persone che vogliono non essere severe e dure per mostrare imparzialità e giustizia.

Sono altre invece le strade per far sì che la scuola sia un'istituzione credibile ed educante: per esempio far selezione nei primi anni di scuola e non fallciare impunemente alla fine — dopo aver fatto vedere che per quattro anni tutto andava bene — ed indirizzare verso tipi di scuole diverse da quelle scelte per i meno portati.

LETTERA FIRMATA
dal comitato della P.C. (Milano)

Certo, in ferrovia il posto è sicuro, ma si lavora per due

Egregio direttore,

mi riferisco alla situazione esistente nel Compartimento ferroviario di Bologna dove da anni si lavora «sotto-pianta»: cioè l'organico del personale oltre a non essere più adeguato alle esigenze di un'azienda sempre più crescente con l'evolversi della crisi, addirittura non è coperto per i posti previsti nei vari servizi ed assistiamo così ad eventi che portano da una lato alla firma di decreti di aumenti delle tariffe e dall'altro al blocco delle assunzioni.

Farraginoso pasticcio burocratico consentono che giovani diplomati aspiranti ad un concorso bandito nel 1976 siano ancora in attesa di assunzione. Posso fornire dati e prove di quanto asserisco: faccio presente che non essere un aspirante bensì uno sfruttato dipendente che incassa uno stipendio ma ne guadagna due.

Questa situazione porta alle inevitabili conseguenze che sono sotto gli occhi di tutti: lunghe code nelle biglietterie, omesse i treni viaggiatori, treni con derivate interperibili o bestime vito che soltanto intere giornate negli scali o in corso di viaggio, soppressione di convogli e sostituzione con autoservizi di appaltatori privati, ecc.

Queste sono cose che l'opinione pubblica deve sapere, egregio direttore, anche se il pubblicare può mettere a repentaglio quei quattro soldi di biglietti ridotti che l'azienda regala ai giornalisti e rispettive famiglie per comprare il loro silenzio.

SANDRO MASINA
(Bologna)

Firme contro l'impunità per le bombe fasciste

Dal nostro corrispondente.

SAVONA — «Siamo consapevoli delle difficoltà oggettive che ci sono oggi, a sei anni di distanza, per far luce sulle bombe fasciste di Savona. Ma siamo anche convinti che ci sono interrogativi, sia sulle lacune e le omissioni che hanno caratterizzato una certa fase dell'indagine, sia sulla posizione di alcuni personaggi, fra i quali i figli dell'ex presidente del tribunale e dell'ex prefetto, che sono rimasti senza risposta. Abbiamo perciò il diritto e anche il dovere di chiedere che l'inchiesta non sia archiviata senza che sia fatta chiarezza; ci si dica se qualcuno non ha fatto tutto il suo dovere ».

Giuliano Arnaldi, a nome della FGCI savonese spiega in una improvvisata conferenza stampa davanti al Palazzo di Giustizia di Savona i motivi che hanno spinto i giovani comunisti ad indirizzare una lettera aperta al Presidente della Repubblica, in calce alla quale da ieri mattina è iniziata la raccolta di firme.

In meno di un'ora oltre duecento persone avevano già sottoscritto il messaggio: molti i giovani, operai del Fitalisder e del porto, donne, intere famiglie e turisti. Tutti hanno affollato la piazzetta antistante il palazzo di Savona. Ma siamo anche convinti che ci sono interrogativi, sia sulle lacune e le omissioni che hanno caratterizzato una certa fase dell'indagine, sia sulla posizione di alcuni personaggi, fra i quali i figli dell'ex presidente del tribunale e dell'ex prefetto, che sono rimasti senza risposta. Abbiamo perciò il diritto e anche il dovere di chiedere che l'inchiesta non sia archiviata senza che sia fatta chiarezza; ci si dica se qualcuno non ha fatto tutto il suo dovere ».

Il messaggio con le firme raccolte sarà consegnato a Pertini da una delegazione savonese. In esso si ricorda che Savona è i suoi cittadini stanno per essere umiliati da una sentenza di archiviazione dell'inchiesta sulle bombe che nel 1974-75 seminarono il panico, tutti e danni ».

All'iniziativa intanto è già pervenuta l'adesione dell'ARCI e del PDUP savonese.

f. b.

Inizia oggi il processo ai 12 studenti iraniani

ROMA — Inizia oggi il processo per direttissima contro i 12 studenti iraniani che il 9 agosto scorso manifestarono sul sagrato di San Pietro. All'accusa, formulata dal sostituto procuratore della Repubblica, Alberto La Pecorella, per falsa dichiarazione di identità aggravata e continuata, si è giunti dopo un ennesimo interrogatorio (avvenuto a Regina Coeli), durante il quale gli iraniani hanno tutti continuato a sostenere di chiamarsi «Ali ».

In sede requisitoria lo stesso La Pecorella, che avrà la funzione di pubblico ministero, chiederà per i dodici imputati un provvedimento di espulsione, che dovrà essere deciso dalla Questura.

Per risolvere l'intricata vicenda si sta muovendo anche monsignor Capucci: il delegato apostolico è anticipatamente rientrato in Italia dall'Iran, su invito di quel governo, affinché il Vaticano stesso possa adoperarsi per una soluzione positiva. E perché le ventidue giovani possano essere rimpatriati.

Giornalisti in questura per l'affare «centomila»

Dalla nostra redazione.

CATANZARO — Dopo le vivaci polemiche che l'hanno fatto iniziare il pagamento di recente alla Procura di Reggio Calabria che ordinava l'identificazione dei possessori dei biglietti da 100 mila lire, forse avrà anche dei risvolti giudiziari. Per stamane alle 11 sono convocati negli uffici della Questura di Reggio i primi due giornalisti, Luigi Malafarina della «Gazzetta del Sud» e Franco Calabro del «Giornale di Calabria», che dovranno rispondere della diffusione della notizia dell'ordinanza-Colicchia. La Questura di Reggio ha avuto in tale sede disposizioni della Procura della Repubblica e pare che con un fonogramma anche le altre questure d'Italia siano state investite della identificazione di tutti i giornalisti che si sono recati nella «caccia al centone ».

Come si ricorderà il nott. Francesco Colicchia, sostituto procuratore di Reggio, aveva firmato l'ordine di accertare le generalità di tutti coloro che cambiavano o versavano banconote da 100 mila lire nelle banche e negli uffici

Emigrarono in 5 fratelli, sono tornati, ma vogliono rimandarli in «esilio»

Cara direttore,

nel 1956, ancora ventenne, fui costretto ad emigrare insieme a quattro fratelli e a quattro sorelle in cerca di un lavoro; ci stabilimmo tutti a Torino lasciando con amarezza Poggiorsini, il nostro paese di origine, perché non fummo fra i prescelti per l'assegnazione dei poteri dell'Ente Riforma.

(...) Con il trascorrere degli anni il richiamo della nostra terra, ma ha avuto il sopravvento e noi fratelli maschi abbiamo preso la via del ritorno. Giunti a Poggiorsini abbiamo utilizzato tutti i nostri risparmi nell'acquisto di un suolo, dichiarato zona di espansione, al fine di intraprendere un'attività edilizia che ci consentisse di proseguire nel nostro duro e onesto lavoro unitamente ai nostri figli ormai maggiorenni. Al momento attuale però l'Amministrazione comunale e per essa la Regione Puglia non hanno ancora approvato il piano pluriennale di espansione. Io non sto qui ad indicare i motivi di questo stato di cose, non do colpa a nessuno, vedo solo inerzia e noncuranza. Qui non esistono industrie o attività terziarie, non ci sono altre possibilità di lavoro; la nostra attività è forse l'unica che ci consente, in maniera autonoma, di poter vivere onestamente, ma per legge non possiamo esercitarla.

(...) A questo punto mi chiedo se devo allinearli alla grande massa dei disoccupati e insieme a questi patire la fame e gli stenti. Io e i miei parenti godiamo di buona salute e non vogliamo cedere di elemeosina. Dobbiamo allora riprendere la via dell'esilio, insieme ai nostri figli, ormai ventenni e disoccupati, e ripetere la vita di stenti iniziata nel lontano '56? Perché fare questo quando c'è la possibilità di un lavoro nella nostra terra? Infatti esiste una richiesta di nuove abitazioni che non si realizza solo per l'inerzia delle autorità preposte, Comune e Regione. Nella realizzazione di questi bisogni di numerosi cittadini si porrebbe in moto un processo lavorativo e produttivo non solo per me e i miei parenti, ma per numerosi altri artigiani attualmente disoccupati. Perché non è possibile intervenire?

GIOVANNI MARINELLO
(Bergamo)

Si parla tanto del cocainomane: e i due poveretti che sono stati ammazzati?

Cara direttore,

«Vinto dalla cocaina ha ammazzato e casaccio» diceva il titolo di un articolo in prima pagina pubblicato il 14 agosto sul coquinomane di Roma che ha ammazzato due persone su un autobus. Il titolo e l'articolo in questione lo personalmente non li condivido perché dimenticano semplicemente che le vittime (almeno, quelle principali) sono i due assassini che vengono invece confinati nei due ultimi paragrafi dell'articolo e ignorati dal titolo.

Il cocainomane diventa l'unica e sola vittima, quasi non vi fosse responsabilità personale, individuale nella scelta di prendere o no la cocaina, di drogarsi. Certo il problema della droga e dei drogati è grave e va affrontato con apertura, con spirito di comprensione, sia del fenomeno nel suo complesso sia dei singoli. Ma sempre tenendo conto del fatto che esistono molti diversi di reagire alla miseria morale e materiale della società. E che esiste quindi una responsabilità di chi ha scritto, edito, e diffuso un articolo che, in questo caso, è un'invocazione a un altro sostituto procuratore. Il dott. Carbone, ad occuparsi dello stracchino giudiziario dell'iniziativa del suo collega.

Sottoscrizione: otto settimane, quasi otto miliardi

ROMA — Procede con importanti risultati la campagna di sottoscrizione per la stampa comunista. Giunti all'ottava settimana, la somma raccolta sfiora ormai gli otto miliardi (7 miliardi, 880 milioni e 479 mila lire). Pubblichiamo di seguito la graduatoria regionale e delle Federazioni.

Fedraz.	Somma raccolta	%
Imola	169.000.000	110,34
Bologna	1.102.464.483	106,22
Sondrio	26.000.000	100,00
Aosta	29.500.000	89,40
Medea	755.424.390	87,27
Cuneo	37.000.000	85,85
Varesa	120.000.000	82,76
Verona	16.150.000	80,75
Lecce	41.800.000	78,00
Biellese	38.000.000	80,90
Lecce	41.800.000	78,00
Grosseto	120.000.000	75,00
Ferrara	260.000.000	72,22
Rapallo E.	392.000.000	71,27
Castellana	74.000.000	65,67
Crotone	22.000.000	64,00
Enna	17.000.000	60,71

Regione	Somma raccolta	%
Calabria	47.000.000	60,28
Emilia	49.000.000	60,60
Istria	9.000.000	60,00
Trieste	45.000.000	60,00
Siena	38.000.000	58,51
Milano	145.000.000	58,00
Ferrara	515.000.000	57,22
Matera	24.570.000	57,14
Cuneo	51.170.000	57,09
Cape d'Or.	19.700.000	56,29
Ravenna	201.000.000	55,83
Brescia	151.000.000	55,53
Verona	108.000.000	53,90
Venezia	37.000.000	52,96
Cagliari	41.000.000	52,00
Frosinone	51.435.000	51,42
Pisa	137.700.000	51,00
Pescara	45.330.000	50,39
La Spezia	95.063.000	50,93

Regione	Somma raccolta	%
Carabinieri	13.500.000	50,00
Parma	72.000.000	49,00
Prato	54.000.000	48,00
Verona	46.301.500	38,08
Reggio	28.000.000	46,51
Bergamo	51.000.000	46,36
Torino	42.000.000	46,32
Savona	17.000.000	37,78
Sassari	15.000.000	37,50
Avellino	13.500.000	37,50
Ascoli P.	12.000.000	37,50
Novara	24.200.000	37,23
Aquila	14.840.150	37,10
Ascoli	46.023.000	36,10
Benevento	18.000.000	33,33
Novara	42.720.000	42,72
Teramo	215.000.000	41,72
Trento	17.900.000	41,63
Sardegna	44.125.000	40,83
Ferugia	68.340.000	40,20
Oristano	7.220.000	40,11
Salerno	72.000.000	40,00
Prato	54.000.000	40,00
Verona	46.301.500	38,08
Reggio	28.000.000	37,50
Bergamo	51.000.000	37,50
Torino	42.000.000	37,50
Savona	17.000.000	37,78
Sassari	15.000.000	37,50
Avellino	13.500.000	37,50
Ascoli P.	12.000.000	37,50
Novara	24.200.000	37,23
Aquila	14.840.150	37,10
Ascoli	46.023.000	36,10
Benevento	18.000.000	33,33
Novara	42.720.000	42,72
Teramo	215.000.000	41,72
Trento	17.900.000	41,63
Sardegna	44.125.000	40,83
Ferugia	68.340.000	40,20
Oristano	7.220.000	40,11
Salerno	72.000.000	40,00
Prato	54.000.000	40,00
Verona	46.301.500	38,08
Reggio	28.000.000	37,50
Bergamo	51.000.000	37,50
Torino	42.000.000	37,50
Savona	17.000.000	37,78
Sassari	15.000.000	37,50
Avellino	13.500.000	37,50
Ascoli P.	12.000.000	37,50
Novara	24.200.000	37,23
Aquila	14.840.150	37,10
Ascoli	46.023.000	36,10
Benevento	18.000.000	33,33
Novara	42.720.000	42,72
Teramo	215.000.000	41,72
Trento	17.900.000	41,63
Sardegna	44.125.000	40,83
Ferugia	68.340.000	40,20
Oristano	7.220.000	40,11
Salerno	72.000.000	40,00
Prato	54.000.000	40,00
Verona	46.301.500	38,08
Reggio	28.000.000	37,50
Bergamo	51.000.000	37,50
Torino	42.000.000	37,50
Savona	17.000.000	37,78
Sassari	15.000.000	37,50
Avellino	13.500.000	37,50
Ascoli P.	12.000.000	37,50
Novara	24.200.000	37,23
Aquila	14.840.150	37,10
Ascoli	46.023.000	36,10
Benevento	18.000.000	33,33
Novara	42.720.000	42,72
Teramo	215.000.000	41,72
Trento	17.900.000	41,63
Sardegna	44.125.000	40,83
Ferugia	68.340.000	40,20
Oristano	7.220.000	40,11
Salerno	72.000.000	40,00
Prato	54.000.000	40,00
Verona	46.301.500	38,08
Reggio	28.000.000	37,50
Bergamo	51.000.000	37,50
Torino	42.000.000	37,50
Savona	17.000.000	37,78
Sassari	15.000.000	37,50
Avellino	13.500.000	37,50
Ascoli P.	12.000.000	37,50
Novara	24.200.000	37,23
Aquila	14.840.150	37,10
Ascoli	46.023.000	36,10
Benevento	18.000.000	33,33
Novara	42.720.000	42,72
Teramo	215.000.000	41,72
Trento	17.900.000	41,63
Sardegna</		